

Transito
di
S. Francesco

Ufficio delle letture

Inno: Lodi a Dio Altissimo

Durante il canto viene portata l'icona di S. Francesco e una lampada accesa.

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu si l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita, eterno gaudio
Signore grande, Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

1 Ant. Inclinate l'orecchio del vostro cuore
e obbedite alla voce del Figlio di Dio.
Custodite nelle profondità del vostro cuore la sua Parola.
Lodatelo poiché è buono, ed esaltatelo nelle opere vostre,
poiché vi mandò per il mondo intero
per testimoniare la sua voce con la parola e con le opere
e far conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, +
 non indugia nella via dei peccatori*
 e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,*
 la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,*
 che darà frutto a suo tempo
 e le sue foglie non cadranno mai;*
 riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:*
 ma come pula che il vento disperde;
 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,*
 né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,*
 ma la via degli empi andrà in rovina.

1 Ant. Inclinate l'orecchio del vostro cuore
 e obbedite alla voce del Figlio di Dio.
 Custodite nelle profondità del vostro cuore la sua Parola.
 Lodatelo poiché è buono, ed esaltatelo nelle opere vostre,
 poiché vi mandò per il mondo intero
 per testimoniare la sua voce con la parola e con le opere
 e far conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui

Salmo 8 (alternato fra Soliste e Assemblea)

2 Ant. Benedite il Signore, opere tutte del Signore.
 Date lode a Dio, voi tutti suoi servi,
 e voi che temete Iddio, piccoli e grandi.
 Lodino Lui glorioso i cieli e la terra
 e ogni creatura che è nel cielo e sulla terra,

il mare e le creature che sono in esso . .
Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Assemblea: O Signore, nostro Dio,+
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:*
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

1 Sol.: Con la bocca dei bimbi e dei lattanti+
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,*
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

2 Sol.: Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,*
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi*
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

1 Sol.: Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,*
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,*
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

2 Sol.: tutti i greggi e gli armenti,*
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,*
che percorrono le vie del mare.

Assemblea: O Signore, nostro Dio,*
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

2 Ant. Benedite il Signore, opere tutte del Signore.
Date lode a Dio, voi tutti suoi servi,
e voi che temete Iddio, piccoli e grandi.
Lodino Lui glorioso i cieli e la terra
e ogni creatura che è nel cielo e sulla terra,
il mare e le creature che sono in esso . .
Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

3 Ant. Nient'altro si desideri, nient'altro si voglia,
 nient'altro ci piaccia e ci soddisfi
 se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio
 e che è pienezza di bene, totalità di bene,
 completezza di bene, vero e sommo bene,
 che solo è buono.

Salmo 16 (15)

Proteggimi, o Dio:*
 in te mi rifugio.
 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,*
 senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili,
 è tutto il mio amore.
 Si affrettino altri a costruire idoli:+
 io non spanderò le loro libazioni di sangue*
 né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*
 nelle tue mani è la mia vita.
 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,*
 è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;*
 anche di notte il mio cuore mi istruisce.
 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,*
 sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,+
 esulta la mia anima;*
 anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,*
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,+
gioia piena nella tua presenza,*
dolcezza senza fine alla tua destra.

3 Ant. Nient'altro si desideri, nient'altro si voglia,
nient'altro ci piaccia e ci soddisfi
se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio
e che è pienezza di bene, totalità di bene,
completezza di bene, vero e sommo bene,
che solo è buono

v. Beati i poveri in Spirito

r. perché di essi è il Regno dei Cieli

Danza

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 13, 1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi,

ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

RESPONSORIO (*Mentre si canta viene portato il Vangelo, Regola e vita dei frati minori*)

Canto: Alto e glorioso Dio

Alto e glorioso Dio, illumina il cuor mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perchè io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Transito di san Francesco

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano

Alla morte dell'uomo - dice il saggio - sono svelate tutte le sue opere. È appunto ciò che vediamo gloriosamente compiuto nel Santo. Percorrendo con animo pronto la via dei comandamenti di Dio, giunse attraverso i gradi di tutte le virtù alla più alta vetta, e rifinito a regola d'arte, come un oggetto in metallo duttile, sotto il martello di molteplici tribolazioni, raggiunse il limite ultimo di ogni perfezione. Fu allora soprattutto che brillarono maggiormente le sue mirabili azioni, e rifulse chiaramente alla luce della verità che tutta la sua vita era stata divina, quando, dopo aver calpestato le attrattive di questa vita mortale, se ne volò libero al cielo. Infatti, dimostrò di stimare una infamia vivere, secondo il mondo, amò i suoi sino alla fine, accolse la morte cantando.

Quando senti vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta *la luce eterna*, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo. In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva *la corona di giustizia*.

Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò, come sempre *il volto al cielo* e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo *insegni Cristo!*».

A tale vista, i figli proruppero in pianto diretto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno sopraffatti dalla commozione. Intanto, calmati in qualche modo i singhiozzi, il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco:

«Sappi – disse al Padre – che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri». Il Santo senti il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri. Aveva poi l'abitudine di portare in testa un berretto di sacco per coprire le cicatrici riportate nella cura degli occhi, mentre gli sarebbe stato necessario un copricapo di lana qualsiasi, purché fine e morbidissima.

Viene portato il saio di Francesco accompagnato dal canone: Chi sei tu dolcissimo Signore Iddio e chi son io vilissimo e disutile, vermine tuo.

Poi il Santo alzò le mani al cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta. Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo. Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, stese la sua destra su di essi e la pose sul capo di ciascuno cominciando dal suo vicario: «Addio – disse – voi tutti figli miei, vivete nel timore del Signore e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, beati quelli che persevereranno in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli. (...)

Il celebrante fa il segno di croce sul capo di ogni partecipante alla celebrazione

Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo *benedisse*, lo *spezzò* e ne diede *da mangiare* un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: *Prima della festa di Pasqua* ecc. Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.

Viene portato il segno dell'Eucarestia accompagnato dal canone: o umiltà sublime, o sublimità umile, che il Figlio di Dio così si umili per noi.

Trasorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: *Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore*. Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: «Ben venga, mia sorella morte!».

Si rivolse poi al medico: «Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!» E ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio». *Giunse* infine la sua *ora*, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

Mentre è proclamata la parte finale del transito si spegne la lampada e viene acceso il cero pasquale: la vita di Francesco è ormai nascosta con Cristo in Dio Padre.

SALMO 142 (141) *Pregghiera di un perseguitato*
 Con la mia voce al Signore grido aiuto,*
 con la mia voce supplico il Signore;

davanti a lui effondo il mio lamento,*
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno,*
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino*
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:*
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,*
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore;*
dico: Sei tu il mio rifugio,*
sei tu la mia sorte*
nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica:*
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori*
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita,*
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona*
quando mi concederai la tua grazia.

ORAZIONE

O Dio che nel Serafico Padre san Francesco, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore.

Danza

Celebrante:

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Mostri a voi il suo volto e abbia misericordia di voi.

Volga a voi il suo sguardo e vi dia pace.

Il Signore vi benedica.

CANTICO DELLE CREATURE

A. Branduardi

A te solo Buon Signore
si confanno gloria e onore
te ogni laude et benedizione
A te solo si confanno
che l'Altissimo Tu sei
E null'omo degno è Te mentovare.

Sii laudato Mio Signore
con le Tue creature
Specialmente Frate Sole e la sua luce.
Tu ci illumini di lui
che è bellezza e splendore
Di te Altissimo Signore porta il segno.

Sii laudato mio Signore
per sorelle Luna e Stelle
Che tu in cielo le hai formate
chiare e belle.
Sii laudato per frate vento,
aria, nuvole e maltempo
Che alle tue creature dan sostentamento.

Sii laudato mio Signore
per sorella nostra acqua
Ella è casta, molto utile e preziosa
Sii laudato per frate foco
che ci illumina la notte
Ed è bello giocondo e robusto e forte.

Sii laudato mio Signore
per la nostra Madre Terra

Ella è che ci sustenta e ci governa
Sii laudato mio Signore
vari frutti lei produce
molti fiori coloriti e verde l'erba.

Sii laudato per coloro
che perdonano per il tuo amore
Sopportando infermità e tribolazione
E beati sian coloro
che cammineranno in pace
Ché da te buon Signore avran corona.

Sii laudato mio Signore
per la morte corporale
Ché da lei nessun che vive può scappare
E beati saran quelli nella Tua volontà
Che Sorella Morte non gli farà male.